Città di Valenza

Con il patrocinio di

Provincia di Alessandria

Per informazioni: biblioteca@comune.valenza.al.it / 0131 949286

Barbara Battistella

Valentina Biasetti

Enrica Borghi

Loredana Boschiero

Giosetta Fioroni

Michelle Hold

Bice Lazzari

Stefania Magnani

Florencia Martinez

Benedetta Mori Ubaldini

Licia Pagano

Laura Rivalta

Marie Sugimoto

Sara Varvello

Ninni Verga

Città di Valenza

“...per mano di donna”
Arte al femminile

Palazzo Valentino
Centro Comunale di Cultura
8-29 marzo 2025

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, Palazzo Valentino ospita la mostra “...per mano di donna” – *Arte al femminile*.
L’iniziativa, curata dal Centro Comunale di Cultura, è promossa dall’Assessorato alle Pari Opportunità nell’ambito delle iniziative organizzate in occasione della ricorrenza dell’8 marzo.

L’esposizione, omaggio al genio e al talento delle donne, raccoglie opere di arte contemporanea selezionate a partire dalla collezione permanente del Centro Comunale di Cultura cui si uniscono opere di collezioni private. La mostra consentirà di aprire un orizzonte sul ruolo fondamentale delle donne nell’arte contemporanea con uno sguardo rivolto anche al territorio e ai suoi fermenti creativi.

Se alle donne in arte è stato riservato per molto tempo solo un ruolo marginale assegnando le mansioni ritenute più idonee alla loro natura e alle loro presunte inclinazioni, le donne hanno sempre dimostrato, fin dalle epoche più lontane, di sapersi interfacciare con i colleghi uomini e di poter essere allo stesso livello produttivo e qualitativo. Nel corso del XX

secolo l'ascesa delle donne nel mondo dell'arte e del design è stata inarrestabile e nella seconda metà del secolo sono arrivate a superare i colleghi artisti sia per fama che per quotazioni nel mercato dell'arte.

È questa, quindi, una mostra di donne, di generazioni di artiste in dialogo e in cammino nel complesso e articolato mondo dell'arte.

Barbara Battistella presso l'Accademia di Belle Arti di Brera segue il corso di pittura di Giuseppe Maraniello e si laurea con una tesi sulla *Precarietà e smaterializzazione dell'opera d'arte*. Sulla scia di quanto appreso e sperimentato in Accademia, Battistella privilegia per le sue performance-installazioni materiali che hanno la possibilità di dissolversi e, nella loro apparente materialità, di dimostrarsi effimeri. Ha insegnato presso l'IIS "Benvenuto Cellini" e dal 2000 insegna Disegno progettuale e Storia dell'arte orafa presso la scuola FOR.AL "Vincenzo Melchiorre" di cui è anche responsabile di sede.

Valentina Biasetti, diplomata in Grafica pubblicitaria presso l'Istituto Paolo Toschi di Parma, consegue la Laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e dal 2002 intraprende professionalmente l'attività artistica ed espositiva. Oggi si definisce una *camminatrice indipendente.* Il disegno è da sempre l'elemento cardine del suo lavoro. Nelle opere, eseguite utilizzando come supporti la carta e la tela, la matita traccia figure che sono rigorosamente in rapporto con il bianco dei vuoti della superficie e con il nero della grafite; poche sono le tracce di colore. Le sue sono figure che si muovono nella solitudine dello spazio relazionandosi con i segni della matita e con il gesto creativo che è guidato da un istinto primordiale. I soggetti tratteggiati risultano come sospesi nel tempo e nello spazio, quasi fossero collocati in una dimensione altra, e sono alla costante ricerca, attraverso il disegno, della loro stessa esistenza. Sono figure che, come autoritratti, nascono allo specchio, luogo d'indagine dell'identità, che dà al corpo la possibilità di annullare la sua fisicità in favore di una dimensione altra. Un viaggio, dunque, dentro le cose per attraversarle, per coglierne l'essenza e la negazione, e da cui deriva il desiderio di esistenza che è guidato dal disegno.

Città di Valenza

Enrica Borghi è diplomata in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Mostra attraverso le sue opere le possibilità alchemiche della trasformazione ponendo al centro del suo lavoro il riciclo e il riutilizzo dei materiali di scarto. Bottiglie e sacchetti di plastica, contenitori per il detersivo, etichette, unghie finte, confezioni e involucri per alimenti sono tutti materiali che l'artista plasma dando loro una nuova vita e una nuova funzione, sottraendoli dalla dimensione dell'oblio. Sono scarti che sotto le mani dell'artista diventano materia da cui ricavare una moltitudine di opere e installazioni: intesse arazzi e tappeti con sacchetti di plastica e tetrapack, crea installazioni con bottiglie di plastica colorate che vengono trasformate in gigantesche e fluttuanti meduse, con le unghie posticce, strofinacci e pagliette metalliche dà vita a una personalissima versione della Venere di Milo, e ancora gioielli, installazioni pubbliche luminose, sculture e molto altro. Una riflessione la sua molto attuale che porta a interrogarsi, attraverso l'estetica e la creatività del gesto artistico, sui temi della femminilità, del consumismo, dell'ambiente e del territorio, del ri-uso e dello spreco.

Loredana Boschiero nasce a Venezia città dove frequenta prima il Liceo Artistico e poi l'Accademia di Belle Arti. Negli anni '70 vive un'intensa stagione creativa caratterizzata dalla partecipazione a numerose esposizioni a da importanti frequentazioni artistiche. Dal 1984 vive a Valenza città dove inizia a disegnare e modellare gioielli, attività che porta avanti con passione da oltre quarant'anni. I suoi lavori sono caratterizzati dalla presenza di piccole figure che raccontano con grande forza espressiva l'uomo con la sua storia, con i suoi equilibri e squilibri, con le sue disillusioni e le sue speranze. Le modellazioni plastiche che l'artista propone sono suggestive ed emozionanti installazioni capaci di portare

l'attenzione del fruitore verso un'osservazione più intimistica e profonda. Nelle micro-sculture associa alla cera altri materiali come il legno delle radici, l'alluminio e il bronzo.

Giosetta Fioroni, artista romana considerata da una parte della critica come una delle voci della Pop Art italiana, è stata allieva di Giuseppe Capogrossi e di Toti Scialoja. Dal 1958 al 1961 vive a Parigi dove frequenta il dinamico ambiente artistico e intellettuale cittadino. A Roma aderisce alla Scuola di Piazza del Popolo con Mario Schifano, Franco Angeli e Tano Festa. Da sempre artista eclettica, lavora utilizzando differenti media e linguaggi espressivi: nelle serie degli *Argenti* le tele sono dipinte con smalti e vernici, preferibilmente di color alluminio, nelle ceramiche forma e colore si fondono in un perfetto lirismo, sperimenta l'uso della fotografia proiettandola su tele sulle quali traccia i contorni delle immagini con colori industriali e nel '56 è stata costumista per la RAI. Dagli anni '70 il mondo della fiaba e della leggenda entrano nell'immaginario artistico della Fiorni contraddistinto, sin dalla prima fase della sua produzione, dalla volontà di narrare attraverso le immagini.

Michelle Hold, nata a Monaco di Baviera, studia Architettura a Innsbruck e si forma artisticamente tra Parigi, Londra, New York, Hong Kong e la nativa Monaco. Artista eclettica, spazia dal design tessile all'architettura, dalla moda alla pittura. Nella sue opere la natura è il punto di partenza di un processo creativo che la porta a sublimare il dato reale in funzione di forme astratte evocatrici di suoni, rumori e dialoghi spirituali. La sua è una pittura fatta di emozioni e di visioni intriganti e misteriose. Michelle Hold è la fondatrice dell'Associazione Art Moleto che ha come missione la promozione dell'arte contemporanea e della cultura nel territorio dell'alessandrino.

Bice Lazzari è stata pioniera dell'arte astratta concettuale in Italia. Dopo gli studi musicali al conservatorio, la Lazzari frequenta i corsi di decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua vasta produzione comprende opere su carta e tela che spaziano dal figurativo, dei primi lavori giovanili, alla sperimentazione informale e concettuale, fino all'astrazione geometrica. Dagli anni '50 abbandona l'uso dei colori a olio in favore di materiali più sperimentali quali colla, sabbia e acrilici. Nel corso della sua carriera, nel campo dell'arte applicata, collabora anche con alcuni degli architetti di maggior fama attivi negli anni '30 e '40.

Stefania Magnani a Torino frequenta l'Accademia di Belle Arti dove si diploma nella sezione Pittura. La sua opera, carica di tensione espressiva ed emotiva, è dominata dalla presenza del corpo. Sono spesso donne e uomini che dialogano attraverso una fisicità dirompente e concettuale, dove il paradosso è al centro del binomio carnalità - significato. La scena si concentra su situazioni e figure che hanno una dimensione teatrale e una carica cromatica espressionista. Talvolta le inquadrature insolite accentuano particolari fisici e anatomici creando un effetto straniante. Colori, inquadrature e tagli compositivi sono funzionali a rimarcare la potenza del corpo nella sua drammaticità terrena. La voglia di sperimentare la portata verso la lavorazione di materiali quali il gasbeton e l'argilla.

Florencia Martinez crea opere in cu immagini fotografiche, pittura, ricamo e cucitura si associano integrandosi. Il ruolo della donna, la famiglia, la memoria e l'identità sono i temi della sua indagine artistica. Il materiale che più avverte come capace di dare voce al suo racconto è il tessuto. Lavorato sempre di più verso la tridimensionalità, questo è piegato, stratificato, colorato, cucito e ricamato. L'atto del cucire e del

ricamare la porta a riappropriarsi del tempo, della manualità artigiana, recuperando un fare antico. Installazioni e performance caratterizzano alcuni dei suoi progetti.

Benedetta Mori Ubaldini studia Arte e Design presso il Westminster College of Adult Education e presso la facoltà di Belle Arti all'Università del Middlesex. Lavora con differenti materiali creando opere che si pongono in bilico tra arte e design. Lavora principalmente torcendo e sagomando la rete metallica, materiale che le consente di dare forma a figure tridimensionali di impalpabile leggerezza e di eterea poesia. Le sue sculture sono un gioco di presenza e assenza perché la rete metallica traccia solo labili contorni e dà forma all'aria in un immaginario di figure quasi intangibili come le apparizioni nei sogni.

Licia Pagano, laureata in Pittura presso l'accademia di Belle Arti di Bologna, è attualmente docente di Discipline pittoriche presso il Liceo Artistico "Carlo Carrà" di Valenza. Nella sua carriera, ha sempre portato avanti parallelamente l'attività di docenza e la pratica artistica sperimentando differenti campi creativi. Interessata al rapporto tra visione e percezione, si sofferma sull'atto del guardare e dell'indagare ciò che si pone all'attenzione dell'occhio che vede. Il disegno diventa così il principale strumento di ricerca e di studio del dato osservato dall'artista. In questa mostra, due delle opere esposte, sono frutto di una ricerca innovativa basata sull'ausilio dell'intelligenza artificiale, un ulteriore passo nell'esplorazione delle possibilità creative contemporanee.

Laura Rivalta si forma presso l'Accademia "Raffaello" di Urbino, dove segue i corsi internazionali di tecnica di incisione. La sua attività che spazia dalle opere di grafica, alla creazione di *Ori* e sculture, si inserisce nel solco della

tradizione orafa valenzana. Sia nel suo lavoro scultoreo che in quello di oreficeria le forme sono dei sussurrati simboli che alludono all'idea della trasformazione, della cosmicità alla ricerca di bellezza e di poesia. Nelle sue opere il riferimento corre alla natura e ai quattro elementi primari (terra, aria, acqua e fuoco), ma anche all'idea generatrice del grembo, suggerita dalla preferenza per la forma tondeggiante e curvilinea. La luce gioca un ruolo basilare, seguendo le superfici, creando giochi di riflessi e di rifrazioni, attraversando le pietre dure semipreziose che utilizza e mettendo in evidenza la capacità luminosa della materia stessa. La luce serve a integrare l'oggetto creato con l'ambiente che lo circonda. Il rapporto con lo spazio, fondamentale per la scultura, è bilanciato, in alcune sue creazioni, anche dal rapporto di pieni e di vuoti, di concavo e di convesso. Laura Rivalta è sostenuta nel suo lavoro da una grande capacità tecnica e dalla padronanza del mestiere che le consente di mostrare il valore sacrale dell'oro che per lei non è prezioso per il suo valore sociale ed economico, ma per la sua ancestrale forza simbolica.

Marie Sugimoto è nata a Nagasaki (Giappone). Nelle sue tele, celato sotto elementi stilistici tipicamente giapponesi, Sugimoto fonde reminiscenze cristiane e buddiste che si uniscono dando vita a delicate figure femminili che sono individuate con il nome di *Maria Kannon*. Maria è un riferimento alla Vergine cristiana, Kannon è un rimando alla fede buddista. Le pose assunte dalle bambole dipinte sono un rimando alla mimica sacra, all'arte rinascimentale italiana e alle statuaria buddista. Su questa base di riferimenti sovrappone un immaginario tutto giapponese che afferisce al pop e alla cultura *kawaii*. Proprio dal *kawaii* (letteralmente tradotto come "carino") deriva la scelta di figure ornate e dall'aspetto innocente, generalmente realizzate con l'uso di

tonalità quali, rosa, violetto, celeste, bianco che riconducono allo stereotipo cromatico femminile. A completare l'apparato ornamentale delle figure sono gioielli e colorati dolci usati a mo di corona e accessorio.

Sara Varvello, artista alessandrina, consegue il diploma in Scultura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. A Milano frequenta l'Accademia Italiana di Restauro nella sezione pittura. Dall'anno 2000 inizia l'attività di insegnamento di Discipline Plastiche e Scultoree e attualmente è docente presso il Liceo Artistico "Carlo Carrà" di Valenza. Negli anni ha continuato parallelamente il suo percorso artistico maturando nuove poetiche e sperimentando diversi generi figurativi. Partecipa attivamente a esposizioni e mostre personali.

Ninni Verga, artista di origine romana attiva per molti anni a Valenza, è stata allieva di Toti Scialoja. Nel suo atelier, affacciato su Piazza Navona, Ninni Verga è stata il punto di riferimento per numerosi artisti-allievi che hanno seguito il suo esempio e le sue ricerche. Nella lunga carriera si è espressa attraverso l'uso di differenti media quali ceramica, pittura a olio e lamiere metalliche. Ha sperimentato e studiato anche le tecniche di incisione e di stampa. Nelle opere figurative la realtà sembra passare attraverso un filtro geometrico mentre nelle creazioni astratte, in cui domina l'amore per la manipolazione della materia, guarda con interesse all'arte informale. Ninni Verga è nota anche come la "pittrice dei Carabinieri", perché scelta come artista ufficiale dell'Arma.

Città di Valenza

Voglio dire, cos'è una donna? Ve lo assicuro, non lo so. Non credo proprio che voi lo sappiate. Non credo assolutamente che qualcuno possa saperlo finché lei non si sia espressa in tutte le arti e professioni disponibili alle capacità umane.

Virginia Woolf, *Professions for Women*,
estratto del discorso tenuto dalla scrittrice inglese nel 1931
davanti a una delle sedi della National Society for Women's service.